



In Questa Settimana...

Oggi 26 Novembre 2023 | XXXIV Domenica del T. O.
Solennità di Cristo Re dell'Universo

Mercoledì 29 Novembre

- ore 10.00 **Santa Messa per i defunti**
- ore 15.30 Incontro "Amici Santo Volto" (Centro parrocchiale)
- ore 21.00 **Incontro del Vangelo**
on-line (con la piattaforma Meet di Google)



momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.
In alternativa è possibile seguire la diretta su
www.facebook.com/cattedralechioggia

Sabato 2 Dicembre

- ore 15.00 Celebrazione della Prima Confessione
dei nostri ragazzi
nella Chiesa di Maria Ausiliatrice (Salesiani).

Domenica 3 Dicembre | Prima Domenica di Avvento

Chiesa di San Francesco



Da domani 27 Novembre, si riprende la
Adorazione Eucaristica
libera e silenziosa nella Chiesa di San Francesco, con
possibilità di avvicinare il Sacerdote per la Confessione
e/o dialogo spirituale.

**L'orario sarà sempre
da lunedì a venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00**

Sante Messe in Cattedrale



- Da Lunedì a Sabato** ore 8.00
Santa Messa e preghiera
delle Lodi
- Sabato** ore 17.00
Santa Messa anticipata
della Domenica
- Domenica e Feste**
ore 10.15 - 12.00 - 17.00

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Don Danilo Marin 338 7397213 | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di *DeltaGrafic* | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 26 Novembre 2023

34a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
SOLENNITÀ DI GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Anno A



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con
lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati
tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le
pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del
Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione
del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete
e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete
vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato
e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando
mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo
vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a
visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete
fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti,
nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto
fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da
bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato
e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o
assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".
Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete
fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

N° 31/2023 - Anno XLVIII

Lectures del Giorno
Ez 34,11-12.15-17 - Sal 22- -1Cor 15,20-26.28 - Mt 25,31-46



Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Da varie settimane siamo messi di fronte a un compimento della storia che ci invita a non essere superficiali, e ci sprona a un bilancio per non rischiare di perdere l'occasione della nostra vita.

Domenica scorsa abbiamo imparato che **chi ha** amato si scopre capace di ricevere fino ad essere nell'abbondanza di amore, ma **chi non ha** amato constata che gli manca anche l'essenziale. Oggi il discorso diventa ancora più esplicito, fino ad arrivare a spiegarci cosa significa diventare pienamente umani.

È importante che ci chiediamo quale sia la felicità che desideriamo, e qual è secondo noi l'immagine della persona riuscita per non rischiare di confondere la felicità con la comodità o con il semplice privilegio di una sicurezza che mette a riparo dai problemi.

Il racconto evangelico fa radunare *tutti i popoli*, ma né chi sta alla destra né chi sta alla sinistra del pastore sembra essere consapevole di quello che gli è successo: «Quando ti abbiamo visto?» è la domanda che tutti pongono allo stesso modo.

La scena non tratta di un giudizio che Dio fa nei confronti dei discepoli di Gesù, ma della verità che emergerà per ogni persona, di ogni epoca della

storia, di ogni cultura e religione. Nessuno di noi si è fatto da solo, ma ognuno è diventato quello che è perché qualcun altro si è preso cura di lui donando tempo, cibo, parole, vestiti, energie, amore. È nello sguardo affettuoso di chi ci ha voluto bene che abbiamo imparato chi siamo e che ci è stato possibile ricevere la nostra vita biologica, la nostra identità e anche la nostra cultura e la nostra fede.



Tuttavia nessuno può portarci a raggiungere la piena misura dell'umanità. Questo è solo nelle nostre mani.

Se ciò che abbiamo **ricevuto** (in tempo, presenza, cura, amore) viene **donato** (in cibo, acqua, accoglienza, vestiti, cura, solidarietà nelle prigioni di cui tutti facciamo esperienza) il progetto umano che ci riguarda trova compimento.

Gesù, attraverso ciò che accadeva nelle corti dei grandi

sovrani del Medio Oriente, cerca di indicare come non rimanere senza carburante (come le ragazze stupide di due settimane fa) e far fruttificare l'eredità ricevuta (come nel racconto di domenica scorsa).

Non si tratta della minaccia di una possibile punizione, ma di un appassionato insegnamento perché ognuno trovi la pienezza.



Inizia domenica prossima 3 dicembre il tempo liturgico dell'Avvento: è il tempo forte dell'Anno liturgico che prepara al Natale.

Questa prima domenica di Avvento apre il nuovo Anno liturgico.

«Uno dei temi più suggestivi del tempo di Avvento» è «la visita del Signore all'umanità», ci ricorda **papa Francesco**, invitandoci alla «sobrietà, a non essere dominati dalle cose di questo mondo, dalle realtà materiali». Inoltre la grazia che noi vogliamo nell'Avvento, ci ricorda ancora Papa Francesco è «camminare e andare incontro al Signore», cioè «un tempo per non stare fermo».

Qual è l'origine dell'Avvento

Il termine Avvento deriva dalla parola "venuta", in latino *adventus*.



Verso il Natale:
inizia l'Avvento
Come vivere
il tempo dell'attesa...

Il vocabolo *adventus* può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta". Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia.



Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata presente nel culto.

I cristiani adottarono la parola Avvento per esprimere la loro relazione con Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera "provincia" denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui. Con **la parola *adventus* si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli.**

Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.